

LA GESTIONE DEL VERDE PUBBLICO



La Pubblica Amministrazione può utilizzare strumenti che facilitano la gestione del verde pubblico consentendo una corretta programmazione degli interventi manutentivi e delle realizzazioni ex novo oltre a definire regole chiare per la realizzazione, manutenzione ed uso del verde pubblico e del verde privato. Questi strumenti normativi e di programmazione sono riassumibili nel Censimento del verde, nel Piano del verde e nel Regolamento del verde.

Tra le principali problematiche del verde pubblico quella che emerge con maggiore evidenza è la gestione delle alberature. Gli alberi rappresentano un rilevante patrimonio per la collettività e ad essi sono attribuiti vantaggi ecologici, psicologici ed estetici. Tuttavia la città non è un luogo naturale per la crescita e la sopravvivenza delle piante a causa dell'elevato grado di artificialità che la contraddistingue e per i fattori antropici che, di sovente, giocano un ruolo negativo per la sopravvivenza degli alberi. Da qui la necessità di ricorrere a competenze professionali specifiche in tema di gestione delle alberature e del verde urbano in generale.

Le maggiori problematiche gestionali che si riscontrano nelle alberature urbane sono date dalle interferenze tra gli organi delle piante e gli edifici e i manufatti cittadini. Gli apparati radicali, ad esempio, possono creare problemi agli edifici, alle soglie dei portoni, ai marciapiedi e ai percorsi ciclopedonali e possono occludere condotte di acque bianche e acque nere in quanto alla ricerca di elementi nutritivi e di acqua. Le chiome, invece, possono interferire con i tetti e le finestre delle abitazioni, oppure possono creare ostacolo alla circolazione degli

automezzi. Queste problematiche si riscontrano soprattutto a causa della scelta, in passato, di utilizzare alberi di prima grandezza anche in situazioni in cui lo spazio non lo avrebbe consentito.: si pensi ai tigli (*Tilia* sp., agli spaccasassi (*Celtis australis*), ai platani (*Platanus hybrida*, *Platanus orientalis*), agli ippocastani (*Aesculus hippocastanum*) ai pioppi (*Populus nigra*, *Populus alba*). La gestione



di questi alberi ha comportato nel passato e comporta, in molte realtà italiane anche oggi, il ricorso a potature di contenimento della chioma, spesso fatte secondo criteri errati, e drastici interventi di riduzione degli apparati radicali nei casi manifesti di danni ai manufatti. Le potature drastiche inducono serie problematiche fitosanitarie e statiche nei soggetti potati.

Da qui la necessità di predisporre un piano di gestione delle alberature che consenta di monitorare lo stato fitostatico delle stesse e di definire le specie idonee, dal punto di vista agronomico e morfometrico, per i nuovi impianti a seconda delle caratteristiche pedoclimatiche del sito d'impianto e dello spazio disponibile per lo sviluppo di chiome e apparati radicali.

Altra causa di danno, spesso anche di grave entità, è data dagli scavi dovuti all'interramento dei cosiddetti



“servizi” (telefono, luce, gas, acqua) e ai lavori stradali. Questi interventi, se non progettati con estrema attenzione e seguiti adottando metodologie, voci di capitolato e computi metrici adeguati, rischiano di creare conseguenze negative sulla tenuta statica delle alberature. D'intesa con gli Assessorati Ambiente e Lavori pubblici, sono stati costituiti dei gruppi interdisciplinari formati da tecnici dei due Assessorati e da un consulente esterno, un agronomo esperto di arboricoltura. Tali gruppi hanno il compito di studiare la migliore soluzione per il tracciato degli scavi onde eliminare o ridurre fortemente i danni agli apparati radicali ovvero, in caso di inevitabile potenziale intercettazione di grosse radici, predisporre un programma di lavoro che consenta, tramite il monitoraggio degli scavi, di prevenire i danni adottando soluzioni idonee allo specifico caso.

